

1. La vita, un dono

Offrire al Signore la vita del primogenito maschio per ricordare il dono ricevuto, quello di aver avuto salvi, in Egitto, al tempo di Mosè, tutti i figli primogeniti maschi, questo è il senso del rito a cui gli ebrei si sottoponevano quando in famiglia nasceva un primogenito maschio. Vita ricevuta e vita ridonata, vita accolta e vita restituita. Maria e Giuseppe consegnano il loro piccolo Gesù al vecchio Simeone e questi lo prende fra le sue braccia e lo offre, lo presenta a Dio. Questo gesto è bellissimo. Non lo fanno i genitori... Vi siete mai chiesti perché? Lo fa un vecchio, Simeone che non era sacerdote, ma si trovava lì, nel tempio. Dice il testo che aspettava la consolazione di Israele (Cfr Lc 2, 25). Lo prende lui il bambino, tra le sue braccia, perché è sacro quel bambino. Lo Spirito lo avvolge e lo spinge a rivelare qualcosa di grande di quel Bambino. Ecco l'anziano che portava il Bambino: ma in effetti – come recita un'antica antifona della Chiesa - era il Bambino che reggeva l'anziano: *senex puerum portabat; puer autem senem regebat* (Ant. Primi vesperi Festa della presentazione di Gesù al tempio). Bellissima questa riflessione! Questa festa celebra la vita, la vita nascente, la vita dono di Dio, affidato alle cure e alle premure degli uomini. Riprendo le parole del papa pronunciate proprio qualche giorno fa di ritorno da Panama in aereo, rispondendo a una giornalista: Alle donne che vivono il dramma dell'aborto, "io consiglio, tante volte, quando piangono e hanno quest'angoscia: 'Tuo figlio è in cielo, parla con lui, cantagli la ninna

nanna che non hai cantato, che non hai potuto cantargli'. E lì si trova una via di riconciliazione della mamma con il figlio. Con Dio già c'è: è il perdono di Dio. Dio perdona sempre. Ma la misericordia è anche che lei elabori questo. Il dramma dell'aborto".

2. Tutto da Dio, tutto a Dio

Tutto viene da Dio e tutto conduce a Dio. La festa di oggi ci parla anche della restituzione. Tutto quello che siamo e abbiamo lo ridoniamo a Lui. Perché è suo. Nell'antico credo ebraico si dichiarava: *"Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero. (...) Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore (...) e il Signore ascoltò la nostra voce, (...) ci fece uscire dall'Egitto, (...) ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra. (...) Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato"* (Dt 26, 4-10). La fede in Dio, datore di vita, esige che si restituisca il dono ricevuto. Anche noi nella Messa restituiamo il pane e il vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, e li offriamo, li ridoniamo, li restituiamo a Dio, suo legittimo proprietario. Così la vita. Non è nostra, è di Dio, la rispettiamo, la offriamo, ci offriamo, ci presentiamo a Lui. Oggi, festa della presentazione di Gesù al tempio, in Lui ci siamo tutti: per presentarci al Padre e donarci a Lui.

3. Ricambiare con l'amore

San Basilio riflette sulla restituzione chiedendosi: “Che cosa dunque potremo rendere al Signore ‘per tutto quello che ci ha dato?’ (Sal 115, 12). Egli è tanto buono da non esigere nemmeno il contraccambio: si contenta invece che lo ricambiamo col nostro amore” (Dalle *«Regole più ampie»* Risp. 2, 2-4).

Vorrei con voi riascoltare una riflessione di una grande padre della Chiesa, san Gregorio nazianzeno che rivolgendosi al cristiano disse: “Riconosci l'origine della tua esistenza, del respiro, dell'intelligenza, della sapienza e, ciò che conta, della conoscenza di Dio, della speranza del Regno dei cieli, dell'onore che condividi con gli angeli, della contemplazione, della gloria, ora certo come in uno specchio e in maniera confusa, ma a suo tempo in modo più pieno. Riconosci inoltre che sei divenuto figlio di Dio, coerede di Cristo e per usare un'immagine ardita, sei lo stesso Dio!

Donde e da chi vengono a te tali e tanti prerogative? Se poi vogliamo parlare dei doni più umili, chi ti permette di vedere la bellezza del cielo, il corso del sole, i cicli della luce, le miriadi di stelle e quell'armonia ed ordine che sempre si rinnovano meravigliosamente nel cosmo, rendendo festoso il creato come il suono di una cetra?

Chi ti concede la pioggia, la fertilità dei campi, il cibo, la gioia dell'arte, il luogo della tua dimora, le leggi, lo stato e, aggiungiamo, la vita di ogni giorno, l'amicizia e il piacere della tua parentela? Chi ti ha posto re e signore di tutto ciò che è sulla terra? E, per soffermarmi solo sulle cose più importanti, chiedo ancora: chi ti fece dono delle caratteristiche tutte tue che ti assicurano la piena

sovranità su qualsiasi essere vivente? Fu Dio. Ebbene egli in cambio di tutto ciò che cosa ti chiede? L'amore. Richiede da te continuamente innanzitutto e soprattutto l'amore a lui e al prossimo. L'amore verso gli altri lo esige al pari del primo. Saremo restii ad offrire a Dio questo dono dopo gli immensi benefici da lui ricevuti e quelli da lui promessi?”.